



# La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore  
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

## LECTIO.

*Domenica di Pasqua*  
*Anno B*  
*4 aprile 2021*

---

*At 10,34a.37-43;*  
*Sal 117 (118); 1Cor 5,6-8;*  
*Gv 20,1-9*

---

**MEDITATIO.** Ogni anno iniziamo il nostro cammino quaresimale in un deserto, quello delle tentazioni, e lo concludiamo in un giardino, quello della risurrezione. Infatti, secondo Giovanni, il corpo privo di vita di Gesù viene deposto in un sepolcro nuovo, in un giardino (cf. Gv 19,41). È dunque in questo giardino che si recano dapprima Maria di Magdala e subito dopo Pietro e il discepolo amato. Questo passaggio dal deserto al giardino è un'immagine efficace per evocare l'intero disegno di salvezza che giunge al suo compimento nella pasqua di Gesù. Se il peccato di Adamo aveva sfigurato il giardino della creazione rendendolo un deserto (cf. Gen 3,17-19), il nuovo Adamo trasforma di nuovo il deserto nel giardino voluto dal Padre.

Ciò che Maria e i due discepoli vedono è che «hanno portato via il Signore dal sepolcro». Ciò che però soprattutto è da vedere – e il discepolo amato è capace di farlo al punto che «vide e credette» – è che il modo in cui sono posati il telo e il sudario mostra evidentemente che nessuna persona umana avrebbe potuto portare via quel corpo e lasciare lì, in quel modo, ciò che aveva avvolto Gesù per la sepoltura. Nessun uomo, solo il Padre poteva farlo. Paolo ci invita a celebrare la festa non con il lievito vecchio, ma con azzimi di sincerità e di verità. Il passaggio dal giardino al deserto, dall'essere vecchi al divenire creature nuove, è l'opera che solo Dio può compiere e di fatto compie anche in noi.

**ORATIO.** Padre, ti ringraziamo e ti benediciamo  
per quello che hai compiuto nel tuo Figlio Gesù.  
Per quello che il tuo Figlio ha compiuto per noi.  
Il passaggio pasquale dal deserto al giardino  
sia in ciascuno di noi passaggio dalla solitudine  
di chi rimane prigioniero del proprio peccato,  
alla comunione di chi vive in te  
e insieme a tutti i fratelli e sorelle la santità di una vita nuova.  
Dona anche a noi la fede del discepolo che vide e credette,  
e concedi alla nostra vita di essere segno che aiuti altri  
a vedere e credere.

**CONTEMPLATIO.** *Ci sono modi diversi di vedere lo stesso evento. Presso la tomba di Gesù c'è chi vede solo un sepolcro vuoto. Altri vedono invece dei segni che annunciano discretamente il mistero di quanto avvenuto. C'è chi lo vede vuoto perché non trova ciò che attendeva di trovarvi. Chi invece si lascia sorprendere da una novità che non osava neppure immaginare. Più che vuoto, quel sepolcro è pieno di una novità che vuole riempire anche la nostra vita e rinnovarla. Che il Signore ci doni lo sguardo giusto, necessario per vedere e credere.*